



Dal grande Sacchetti alla Cimberio di oggi

E' vero che il basket novarese non può vantare grandi e antiche tradizioni, ma una sua piccola storia ce l'ha, cominciando dalla "palla al cesto" di prima della guerra, con giocatori come Gualberto Pasteris, "Biscutin" Ferrari, Tagaliasacchi ed Enrico Ferrario.

Negli anni Quaranta si verificò un leggero passo in avanti per quanto riguardava la tecnica e qualche esperienza tattica, ma rimangono le pallonesse e i campi in terra battuta. Su uno di questi originali campi, al parco Doppieri con sottofondo di "marogna", nasce un quintetto che diventa "storico" e che comincia ad essere popolare almeno in Piemonte.

E' composto da Dino Manzi, il pivot-geometra, Francesco Fiore, "Faccino" Gallarini, Rinaldo Salsa, Vittorio Callerio, e Aldo Nuvolone, ai quali si aggregano poi il regista e palleggiatore Carlin Brustia, Cucchi, Fasola e Angelo Damnotti. Tutte queste notizie ci provengono dallo storico della pallacanestro nostrana, Sandrino Berutti. Questa omogenea formazione è segnalata nel 1942 partecipante, con un certo successo, nel campionato regionale.

Verso la fine degli anni Cinquanta passa come una meteora, episodio solitario, la "stella" di Elio Bernascone, scaturito dal vivaio della "Regaldi", poi tutto il movimento cestistico novarese si sposta nella nuova palestra del gruppo sportivo Wild, notissima fabbrica manifatturiera della città, nel quartiere Sant'Agabio.

Qui l'appassionato ed esperto Dino Manzi (1924-1990), negli anni Sessanta, ritiene che il canestro sia diventato troppo alto anche

per un tipo allampanato come lui, e assembla una validissima squadra al femminile, cercando di sfruttare l'immenso materiale umano del Wild. Il fiore all'occhiello di questa squadra, che realizzò ottimi campionati, era la nazionale Gianna Coslovi, nata a Pola nel 1945 e venuta a Novara con una delle prime ondate di "profughi" istriani e dalmati.

La squadra del Wild femminile ha una propria bellissima palestra e aggrega molte giovani promesse, creando il cosiddetto "vivaio". In quella formazione, guidata da Dino Manzi col guanto di velluto, giostravano la capitana Angela Gianotti, Franca Marson, Dely Madrussan, Antonia Genta, Alda Contardi, Mimma Fatti, Viviana Pedroli, Ida Magrini, Teresa Bozzola, e per qualche tempo anche la nazionale Vendrame, la Versolatto, e appunto la fortissima Gianna Coslovi.

Un bel gruppo, molto affiatato, che vinse il campionato piemontese nel 1962 partecipando poi con grande onore alle finali interregionali (secondo il Wild dopo il Brescia).



Una delle prime squadre novaresi di pallacanestro, anni Quaranta, con Manzi, Fiori, Gallarini, Salsa, Callerio, Brustia, Nuvolone.

Gianna Coslovi ebbe la soddisfazione di essere convocata nella Nazionale azzurra giocando alcune partite nel suo ruolo di "pivot", con allenatore Giancarlo Primo.

L'avventura del Wild durò circa sette anni, e poi il settore delle ragazze venne affidato a Bob Rattazzi che si occupava anche dei maschi. E proprio Rattazzi vide sbocciare due piccole grandi "stelle" Romeo Sacchetti e Aldo Tommasini, classe 1952, altezza 204 centimetri, subito ceduto alla Ignis Varese (particolarmente sfortunato perché presto bloccato da problemi fisici).

"Meo" Sacchetti iniziava la sua strepitosa carriera, che illustriamo a parte, proprio con i colori del Wild, mentre la pallacanestro novarese si stava incamminando su altre strade, come per esempio quella dello "Sporting 70" sorretto dall'entusiasmo e dalla passione di Guido Arcolin e Domenico Vannicola.

Nell'agosto del 1974, lo "Sporting" diventava Basket Club Novara cominciano la serie degli abbinamenti commerciali che permettevano alla società una vita decorosa, sempre comunque in categoria minori e regionali. Gli sponsor di quelle stagioni dal 1974 al 1986 furono "Morganti Moquette", poi "Patrucco piastrelle", quindi "Fiat Veicoli industriali", e ancora "Alivar Pavesi", "Van Stefan" e "Arimo (gruppo IRGE)", sotto la cui sigla finalmente nel 1986 la squadra novarese raggiunse la promozione in serie "C", con presidente Mario Garetto.

In quei dodici anni di affanni e passione,



La squadra femminile del basket Wild Novara protagonista degli anni Sessanta e Settanta.

con presidenti Merlo, Giraudi, Crespi e segretario l'eterno Gianni Del Conte, vennero alla ribalta validi giocatori come Sandro Vannicola (poi apprezzatissimo medico sociale e dirigente), Galloni, Quadro, i fratelli Mancin, Renato Urani, Gusulfino, Caccia, Rigo, Speranza, Brustia e poi Della Mora, Scardigli e Tartaglia, con allenatore l'ingegner Codini.

Dopo un periodo di transizione durante il quale comunque si videro all'opera buoni giocatori come Cesare Nava, Veronesi, Buzzin e altri; si vinse il girone piemontese, ma non bastò per la promozione perché il Basket Novara Alivar Pavesi dovette partecipare ad un torneo interregionale supplementare per poter guadagnare la serie "C". Ma contro le super-squadre lombarde ci fu poco da fare.

Finlamente nel 1986, la squadra novarese arrivò al successo pieno e al passaggio alla categoria superiore con una squadra composta da: Vai, il cannoniere Massimo Mauri, Bischetti, Colombini, Armanini, Dalla Rosa, Finizio, Perego, Mussini, Bracaloni, Bonissoni, Signorelli, Garbassi, e la grande speranza Zorzolo, con allenatore Massimo Moizo. Un bel collettivo, ben costruito e ben diretto.

Il Basket novarese in seguito è stato sponsorizzato dalla "Tosi Linea Salute" e ha svolto buoni campionati di serie "C" con allenatore Paolo Casalini.

Intanto dalle file degli "juniores" emergeva un ragazzo del 1969, altezza 202 centimetri, Alessandro Zorzolo, puro prodotto del vivaio novarese, che conquistava presto la maglia della Nazionale, classificandosi al secondo posto assoluto negli europei di categoria dietro alla Jugoslavia. Zorzolo naturalmente si trasferiva nel 1987 a Cantù, in serie "A", dove disputava molti pregevoli campionati agli ordini di Recalcati. La sua carriera si sviluppava poi a Cagliari, a Cantù dove conquistava la coppa Korac 1992, infine alla



La squadra del Basket Novara con dirigenti e tecnici promossa in serie "C" negli anni Ottanta.

Cimberio di Borgomanero.

In mezzo a tutte queste vicende che hanno tenuta desta l'attenzione dei molti appassionati novarese di basket, si inserisce nella stagione 1978-1979 l'esperienza della "Manner Novara", la vecchia "Emerson" che da Genova si è trasferita a Novara per giocare un precario campionato di serie "A-2".

Fu un campionato di ombre e di luci con la squadra prestata a Novara forte di due "colored" americani (Mel Davis e Jimmy Foster) che non riuscirono a risollevare la mediocrità generale del complesso, che pure disponeva di qualche buon elemento come Alberto Mottini, Papetti, Milani, Cantamessi, Dordei, allenatore il giovane Tanelli. Fu un'esperienza che durò soltanto una stagione. E fece più male che bene alla pallacanestro della nostra città.

Poi è arrivata da Borgomanero la squadra della "Cimberio", nota azienda di valvole di San Maurizio d'Opaglio, forte di tre promozioni consecutive. Questa squadra, na-

ta nel 1972, ha ottenuto eccellenti risultati nelle stagioni in cui ha operato a Novara, al Palazzetto dello Sport "Dal Lago", spesso ricolmo di folla, esaltando le buone qualità di alcuni giocatori bianchi e neri.

Abbiamo visto volteggiare sul "parquet" di viale Kennedy, in accesi campionati di serie "A-2", interessanti elementi come Colson, Braswell, Williams, Monti, Tintorelli, Sambugaro, con allenatori prima Corbani, poi Melillo.



La squadra della Cimberio, grande novità in Lega-Adue degli anni Duemila.